

Bergamo, 11 gennaio 03

Ill.mo Ministro della Giustizia
Sen. Roberto Castelli
ROMA

Carissimo ministro,

Le scrivo per farLe le mie più sincere congratulazioni per la ferma presa di posizione che ha assunto in merito alla triste e sottaciuta questione delle incompatibilità familiari all'interno dei palazzi di giustizia italiani.

Finalmente, dopo decenni di silenzio, dovuto per lo più alla paura di scontrarsi con un potere inattaccabile, un ministro ha avuto il coraggio di denunciare questa situazione di nepotismo tipicamente italiano. E per farlo c'è voluto un ministro della Lega!

Leggendo le Sue interviste di questi ultimi giorni sui cosiddetti "clan familiari" nei tribunali, ho notato che fa riferimento, senza citare il caso dei fratelli Galizzi, ad avvocati sposati o figli di giudici e magistrati coniugi nello stesso ufficio giudiziario.

Non posso che essere d'accordo, ripeto, in questa Sua nobile battaglia di miglioramento del sistema giudiziario, visto anche quanto avevo scritto mesi fa nella mia rubrica su un settimanale locale in cui partendo proprio dal caso Galizzi evidenziavo come non fosse l'unico legame familiare presente nel "piccolo" tribunale di Bergamo. E i casi riportati nei giorni scorsi su alcuni quotidiani nazionali hanno rivelato come i clan familiari siano molto diffusi nei tribunali italiani.

Da qui, Le lanciavo la proposta di prevedere per legge le incompatibilità di parentela all'interno dello stesso tribunale, in modo oggettivo e non a discrezione del Csm come invece avviene oggi, sull'esempio della legge 267 del 2000, il Testo Unico degli Enti locali, che prevede diverse incompatibilità per gli amministratori comunali e provinciali; nella fattispecie, per quanto riguarda le parentele, l'articolo 64, al comma 4, stabilisce che *"non possono far parte della Giunta il coniuge, gli ascendenti, i discendenti, i parenti ed affini fino al terzo grado, rispettivamente, del sindaco e del presidente della provincia; gli stessi non possono essere nominati rappresentanti del comune e della provincia"*.

Ma tornando alle Sue recenti interviste, ho notato che non fa riferimento ad un altro caso molto delicato: quello della nomina di periti. Come Lei saprà certamente meglio di me, il giro d'affari legato alle perizie giudiziarie è ingentissimo e spesso, troppo spesso, intorno a questo delicato sistema si nasconde uno scandaloso clientelismo, talvolta addirittura sfacciato con incarichi ripetutamente assegnati a figli, coniugi, fratelli, cugini ecc. dei giudici.

Il fatto è che quando questo malcostume si verifica nelle amministrazioni degli enti locali, giustamente sindaci e assessori vengono denunciati alla magistratura senza alcun timore da parte di forze politiche o anche semplici cittadini. Ma quando questi episodi di parentela clientelare hanno come scena proprio le stanze dei palazzi di giustizia nessuno, nemmeno polizia, carabinieri e guardia di finanza, hanno il coraggio di denunciare i responsabili.

Caro ministro, se avrà il tempo di verificare quanto accaduto ad esempio negli uffici giudiziari di Bergamo qualche anno fa, non potrà sfuggirLe un'inchiesta del Corriere della Sera che aveva smascherato uno scandaloso intreccio nell'assegnazione degli incarichi peritali.

Con la questione dei clan familiari, Lei ha toccato un problema vero, quindi mi permetto di chiederLe, per un senso di equità e giustizia, di insistere, insistere, insistere. Un invito, il mio, ancora più caloroso, dopo aver letto le giustificazioni che arrivano dagli interni dei tribunali. Continuare ad affermare che due parenti stretti nello stesso ufficio giudiziario possono convivere purchè *"non siano di intralcio al regolare andamento del servizio"* è non voler capire il problema e arroccarsi nel proprio intoccabile palazzo: in discussione non è il "regolare andamento del servizio" bensì la credibilità del sistema giudiziario agli occhi della cittadinanza che potrebbe, legittimamente, essere sfiduciata dalla presenza, innegabilmente influente, di un clan familiare nello stesso tribunale.

Daniele Belotti
Cons. Regionale Lombardia